

Il Glossario latino-inglese antico nel manoscritto di Anversa e Londra ed il Glossario di Ælfric: dipendenza diretta o derivazione comune?

Comparing the class *Glossary* in the Antwerpen, Museum Plantin-Moretus M. 16.2 + London, B.L., Add. 32246 manuscript with Ælfric's *Glossary*, the essay argues that the anonymous compiler of the Antwerp-London *Glossary* had access to the same glossarial material exploited by Ælfric.

There are common features of method in both glossaries, which borrow heavily from Isidore's *Etymologiae*, but differences are also evident, due to the different use for which the two texts were intended. The compiler of the list now in the Antwerp-London manuscript tends to use rare or exotic *lemmata*, technical words especially of Greek origin: a lexicon reflecting the ornate insular diction known as "hermeneutic" Latin. A consequence of this particular lexical interest was the hapax-rich Anglo-Saxon vocabulary of the *interpretamenta*. The probable source-texts of the two glossaries can be related to the Latin teaching and writing tradition, as it was practiced at Æthelwold's school at Abingdon and Winchester.

Il *Glossario* bilingue contenuto in *codex unicus* nel manoscritto Antwerpen, Museum Plantin-Moretus M. 16.2 + London, B.L., Add. 32246 ed il *Glossario* di Ælfric mostrano numerosi elementi di connessione al punto che, nonostante la loro diversa estensione, alcuni studiosi hanno ritenuto probabile l'esistenza di un rapporto di dipendenza diretta tra i due testi, per cui il primo costituirebbe una versione ampliata del secondo. Tale ipotesi, per altro non adeguatamente dimostrata e, come si vedrà, confutabile sulla base di argomenti convincenti, probabilmente ha guadagnato credito anche grazie al fatto che le vicende dei due glossari sono sempre apparse agli studiosi intimamente collegate; infatti, nella sua prima edizione il *Glossario* di Anversa e Londra è stato erroneamente identificato con quello di Ælfric, dando luogo ad un equivoco che si è protratto per lungo tempo.¹

Il *Glossario* di Anversa e Londra (d'ora in poi A-L) occupa i margini

¹ L'errore di identificazione data al 1659 quando W. Somner, nel suo *Dictionarium Saxonicum-*

di alcuni fogli del codice originariamente costituito da 74 fogli, successivamente separati, senza alcun rispetto per la progressione originaria, nel frammento di Anversa (50 ff.: 1, 3, 10, 19-34, 44-74) e in quello di Londra (24 ff.: 2, 4-18, 35-43). Il manoscritto propone testi destinati all'apprendimento del latino ed è stato redatto ad Abingdon nella prima parte dell'XI secolo² insieme ad altri codici che tramandano testi latini entrati a far parte del *curriculum* di studi insulare³.

I fogli da 3 a 72,⁴ seguendo la numerazione originaria precedente lo smembramento del codice, contengono escerti grammaticali con il titolo *INCIPIUNT EXCERPTIONES DE PRISCIANO*, arricchiti da glosse interlineari e postille marginali in latino.⁵ Si tratta di un testo grammaticale significativo nel contesto culturale del tempo se, come è ormai riconosciuto, la *Grammatica* di Ælfric, pur concepita per un livello di istruzione inferiore rispetto alle *Excerptiones* latine, è stata elaborata proprio partendo da

Latino-Anglicum, basandosi su una trascrizione fornitagli dal suo amico F. Junius, pubblicò un glossario con la convinzione che fosse il *Glossario* di Ælfric. In realtà si trattava di un testo diverso che, con alcune differenze, corrisponde al glossario bilingue contenuto nel codice di Anversa e Londra. La situazione non mutò quando nel 1857 Wright pubblicò una raccolta di testi bilingui in cui, oltre al vero *Glossario* di Ælfric, era incluso anche il glossario del manoscritto Junius 71 diviso in due parti con il titolo *Archibishop Alfric's Vocabulary of the tenth century* e *Supplement to Alfric's Vocabulary of the tenth or eleventh century*. Nella riedizione del lavoro di Wright, Wülcker (1884, rist. Darmstadt, 1968, vol. I: n° 4) si limitò a modificare solo nell'indice l'istestazione della prima parte del glossario in questione in *Abbot Alfric's Vocabulary*, senza correggere l'errore di attribuzione che fu poi generalizzato dal dizionario di inglese antico curato da Bosworth-Toller (1882-1898, rist. 1989), e dal successivo supplemento di Toller (1921, with revised and enlarged *Addenda* by Campbell, 1972, rist. 1980). Sull'argomento si veda Lazzari (1992-93: 251-287, in particolare 255-257).

² Sul manoscritto cfr. Förster (1917: 96-98); (Ker 1957: n° 2); Ladd (1960: 353-364); Porter (1999a: 170-192); Lazzari (2000: 85-93).

³ In particolare si tratta dei manoscritti Antwerpen, Museum Plantin-Moretus M. 16.8 (olim 190) e Bruxelles, Bibliothèque Royale 1650 (olim 1520). Il primo, datato tra la fine del X e l'inizio dell'XI secolo, trasmette una copia dell'opera di Boezio *De consolatione philosophiae*, con *scholia* e glosse interlineari e marginali in latino oltre a due in inglese antico; il secondo, datato alla prima parte dell'XI secolo, contiene una copia del trattato in prosa di Aldelmo *De virginitate* corredato da numerosi *interpretamenta* in latino e inglese antico. La tipologia molto articolata di queste glosse lascia chiaramente intendere che la lettura di tali testi era volta a favorire lo studio del latino ad un livello avanzato. Cfr. Lazzari (2000: 93-116).

⁴ I fogli 1 di A e L, autonomi rispetto al resto, sono stati aggiunti in un secondo tempo ai 72 originali e contengono entrambi brevi componimenti in versi, alcuni di carattere celebrativo utili per individuare lo *scriptorium* di provenienza. Per i testi del f. 1 A si veda Förster (1917: 154-155); Porter (1996a: 3-9); Porter (1996b: 163-167). Per i testi sul f. 1 L cfr. Dümmler (1884: 351-353).

⁵ Le *Excerptiones* latine sono tradite anche da altri due codici: Paris, Bibliothèque Nationale, nouv. acq. lat. 586, redatto in Inghilterra all'inizio dell'XI secolo e probabilmente già sul continente nel XII secolo, e il frammentario Chartres, Bibliothèque municipale 56. Porter (1999b: 87-110); per l'edizione si veda Porter (2002).

una copia di questi eserti.⁶ Gli ultimi due fogli sono occupati da un breve glossario latino (f. 73rv) e da una lettera (ff. 73v-74r), indirizzata ad un ignoto sacerdote Ælf.⁷

In seguito i margini di numerosi fogli del codice sono stati utilizzati per accogliere altri testi didattici i quali, essendo stati scritti con una progressione discontinua e in momenti diversi, appaiono inseriti l'uno nell'altro con una distribuzione disomogenea sui fogli dei due frammenti del codice; nell'ordine si trovano:

- a) un glossario latino-latino di oltre mille e cento voci in due sezioni;⁸
- b) un breve glossario latino di quattordici lemmi indicanti parti di un edificio romano;⁹
- c) estratti di un commento grammaticale di Remigio di Auxerre all'*Ars Minor* di Donato;¹⁰
- d) una versione incompleta del *Colloquium Ælfrici* priva di glosse in inglese antico;¹¹
- e) un glossario bilingue latino-inglese antico costituito da duemilanovecentonovantaquattro voci raggruppate per soggetto.¹²

Di tale glossario, che verrà preso in esame insieme a quello di Æl-

⁶ Law (1987: 47-71, in particolare 52 e 66); Porter (2002: 31-33).

⁷ Förster (1917: 153-154).

⁸ Il glossario occupa i margini di diversi fogli del manoscritto; la doppia numerazione che segue è riferita a quella dei fogli di ciascuno dei due frammenti ed a quella di tutti i fogli del manoscritto, ricostruita sulla base della progressione del testo latino. (A f. 2rv; L ff. 3r, 5r, 8rv, 9rv, 12rv; A 4rv, 8r, 12r, 16r; L 16rv, 21r; A 20r, 24rv, 28r, 32r, 36rv, 37r, 40r, 47rv, 48r = ff. 3rv, 5r, 11rv, 12rv, 15rv, 19rv, 23r, 27r, 31r, 35rv, 40r, 45r, 49rv, 53r, 57r, 61rv, 62r, 65r, 72rv, 73r). La prima sezione del glossario è strutturata secondo l'ordine alfabetico più semplice di tipo *a*, la seconda, compresa all'interno della precedente tra le lettere A ed E, è costituita da una sequenza di centotrentadue lemmi secondo l'ordine *ab*, novantacinque dei quali con *interpretamenta* in inglese antico, scritti contestualmente alle voci latine. Il glossario non è stato ancora edito in modo adeguato; nel 1955, in una dissertazione non pubblicata, L. Kindschi (1955: 5) ne ha curato un'edizione diplomatica che ingloba anche il glossario bilingue contenuto nel manoscritto (si veda infra), con lo scopo di trascrivere e presentare, secondo la sequenza con cui appaiono nel manoscritto, i *lemmata* e gli *interpretamenta*, senza alcun cenno alle caratteristiche ed all'origine dei due glossari.

⁹ A f. 43v = f. 68v; Porter (1996c: 257-258).

¹⁰ A ff. 4v-17v = ff. 19v-32v; Fox (1902). Nell'edizione lo studioso prende in considerazione dieci manoscritti diversi, ma non il codice di Anversa-Londra.

¹¹ A ff. 18r-19v e L 16v-17v = ff. 33r-36v; Stevenson (1929: 75-102). Per l'edizione della parte sui fogli di Anversa si veda anche Förster (1917: 149-152).

¹² L ff. 2v-7v; A f. 3rv; L 8r, 9r-15v; A 4r; L 17v-21v = ff. 4r-19r, 36v-40v. Analogamente al glossario latino, anche questo è privo di un'edizione soddisfacente. Si vedano le indicazioni in nota 8. La parte nei fogli di Anversa, per altro molto più ridotta rispetto a quella contenuta nei fogli di L, è stata pubblicata da Förster (1917:104-146).

fric, non si conosce né il luogo né la data d'origine. La lettura del testo, probabilmente una copia, visto anche l'alto numero di errori che lo caratterizza,¹³ è resa più faticosa dalla scrittura poco accurata e dal fatto che l'inserimento sui margini rimasti liberi, successivo a quello delle due sezioni del precedente glossario alfabetico latino, è avvenuto in modo disordinato, infatti, non è agevole individuare l'esatta progressione con cui le glosse sono state scritte, dato che l'amanuense non ha seguito un ordine costante nell'uso dei margini.

Le informazioni relative al *Glossario* di Ælfric sono, invece, ben definite: è stato scritto intorno al 997-999, successivamente alla stesura della *Grammatica* (994-995) e prima del *Colloquio*,¹⁴ ed è tramandato da sette manoscritti, tutti databili all'XI secolo, tranne uno che è stato redatto all'inizio del XIII sec.,¹⁵ nei quali si trova sempre dopo la *Grammatica*.¹⁶

Il *Glossario* di A-L e quello di Ælfric non hanno la stessa estensione, il primo è costituito da duemilanovecentonovantaquattro voci ed il secondo da milleduecentosessantadue; tuttavia, se confrontati con attenzione, i due testi evidenziano numerose analogie. In primo luogo le glosse di entrambi sono raggruppate sotto delle intestazioni: quelle contenute nel *Glossario* di A-L sono raccolte in quattordici sezioni individuate da un titolo, alcune contengono lessemi appartenenti a campi lessicali delineati in modo sistematico, come quelli relativi alla zoologia ed alla botanica, altre appaiono invece governate da un tipo di associazione molto più libera, per cui spesso vi si trovano termini non omogenei tra loro, i quali poco o nulla hanno a che fare con la denominazione di riferimento; inoltre sono frequenti i casi di ripetizione di una stessa glossa. Anche le glosse di Ælfric sono ordinate per soggetto sotto dieci inte-

¹³ Porter (1999a: 181, n. 34).

¹⁴ Cfr. Clemons (1959: 212-247, rist. in *Old English Newsletter*, Subsidia 5, Binghamton, 1980).

¹⁵ In merito ai manoscritti e alle trascrizioni successive del *Glossario* di Ælfric si veda Bucklew (1978: 149-164).

¹⁶ La prima edizione completa del *Glossario* – unico documento di questo genere ad avere avuto una trasmissione così ampia – è opera di Wright che nel 1857 lo pubblicò nel primo volume della sua collezione di glossari dal titolo *A Volume of Vocabularies*, utilizzando esclusivamente il manoscritto, London, B.L., Cotton Julius A. II della metà dell'XI sec.; cfr. Ker (1957: n° 158). Nel 1884 Wülcker diede alle stampe una nuova edizione del lavoro di Wright (vol. II: n° 10), ma lasciò invariate le incongruenze che, come si è detto alla nota 1, avevano caratterizzato l'opera di Wright, ignorando l'edizione critica della *Grammatica* e del *Glossario* di Ælfric portata a termine da Zupitza (1880, rist. 1966) quattro anni prima sulla base di tutti i codici in cui comparivano entrambi i testi completi. Più di recente Gillingham (1981) ha edito il *Glossario* in una dissertazione non pubblicata, servendosi esclusivamente del ms. Oxford, St. John College 154 redatto all'inizio dell'XI secolo.

stazioni che, a parte quelle relative ai nomi di animali e piante, sono diverse da quelle del testo di A-L; ad ogni modo, anche in questo glossario, alcune sezioni contengono una terminologia molto articolata, non sempre rispondente al titolo, come si rileva dallo schema che segue in cui sono messe a confronto le diverse denominazioni utilizzate nei due testi con la tipologia dei termini contenuti in ciascuna di esse:

<i>Glossario del ms di Anversa e Londra</i>	
<i>De instrumentis agriculturalum</i>	utensili per l'agricoltura, miscellanei.
<i>Nomina omnium hominum communiter</i>	commercio, professioni, medicina, diritto, miscellanei.
<i>Nomina ferarum</i>	animali.
<i>De nomina metallorum (muscarum)</i>	insetti.
<i>Nomina vasorum</i>	recipienti, abiti, parti della casa e arredamento.
<i>De generibus potionum</i>	bevande e servitori, ufficio liturgico, musica.
<i>Nomina auuium</i>	uccelli.
<i>Nomina herbarum</i>	piante.
<i>Nomina arborum</i>	alberi, miscellanei.
<i>Nomina armorum</i>	armi.
<i>Nomina XII. Ventorum</i>	venti, edifici, terra e suoi componenti.
<i>Omnia nomina tritici sunt</i>	agricoltura, guerra, intrattenimento, edifici, vestiario, cibo, astronomia e geografia, chiesa e stato, anatomia, scuola e scriptorium, artigianato, navigazione, aggettivi, relazioni familiari, stagioni e tempo, topografia e geografia.
<i>Nomina piscium</i>	pesci.
<i>Nomina nauium et instrumenta earum</i>	nautica, casa e sue strutture, miscellanei.
<i>Glossario di Ælfric</i>	
<i>Nomina multorum rerum anglice</i>	elementi della creazione divina.
<i>Nomina membrorum</i>	parti del corpo, membri della chiesa, matrimonio, caratteristiche fisiche, membri della famiglia e relazioni familiari, membri della società, occupazioni, intrattenimento, aggettivi indicanti qualità morali ed intellettuali, tempo atmosferico, colori, miscellanei.
<i>Nomina auium</i>	uccelli e insetti.
<i>Nomina piscium</i>	pesci.
<i>Nomina ferarum</i>	animali.
<i>Nomina herbarum</i>	piante.
<i>Nomina arborum</i>	parti di albero, alberi, arbusti, alberi tagliati, termini geografici.
<i>Nomina domorum</i>	edifici e loro parti, suppellettili, vesti ecclesiastiche, miscellanei, tessitura, mensa e cibi, stati mentali, armi, luoghi abitati e abitanti, agricoltura, metalli e pietre, caratteristiche umane negative, contenitori per liquidi, attrezzi del fabbro, miscellanei.

Ciascuna sezione dei due glossari è segnalata da un'intestazione rappresentativa della maggior parte delle glosse comprese al suo interno e, di solito, inizia con un termine generico che fa da superordinato a quelli successivi. Ad eccezione dei settori facilmente delineabili, come quelli relative ad animali e piante, gli altri contengono un'ampia serie di digressioni non sempre giustificabili rispetto al titolo.

Nonostante le differenze nelle denominazioni delle sezioni e nella loro diversa ampiezza, i due glossari condividono una parte consistente di voci: più di due terzi delle glosse contenute nel *Glossario* di Ælfric trova corrispondenza in quelle di A-L (ottocentosessantadue su mille-duecentosessantadue); inoltre, quasi un quarto di queste occorrenze comuni (centottantuno) è privo di riscontri in glossari e testi interlineari precedenti.

In entrambi i glossari si trovano duplicazioni di glosse; nella maggior parte dei casi si tratta di ripetizioni dovute ad un'utilizzazione di glosse analoghe all'interno di contesti diversi, è il caso, ad esempio, di *Pater fæder* (ÆGI 299.21 e 301.10),¹⁷ collocato la prima volta tra i nomi di parentela e la seconda tra quelli che indicano i membri di un nucleo familiare. Nel *Glossario* di Ælfric il numero delle ripetizioni non supera le dieci unità,¹⁸ mentre è molto più alto nel *Glossario* di A-L dove se ne contano diverse decine,¹⁹ probabilmente a causa della maggiore lunghezza del testo e dell'articolazione più complessa che può aver indotto il compilatore ad inserire in qualche circostanza uno stesso termine sotto intestazioni diverse; è il caso, ad esempio di *Cassis deornett* collocata sia tra i *nomina nauium* sia in un elenco successivo di termini attinenti alla navigazione. Oltre ai casi, per altro poco numerosi, in cui la glossa è ripetuta esattamente nella stessa forma della precedente,²⁰ ve ne sono

¹⁷ Le citazioni del *Glossario* di Ælfric sono dall'edizione di Zupitza, quelle relative al *Glossario* di A-L sono direttamente dal manoscritto: nell'ordine vengono indicati: L(ondra) o A(nversa), n° del foglio, indicazione del margine su cui si trova la glossa: mr. (margine), su. (superiore), ds. (destro), sn. (sinistro), in. (inferiore).

¹⁸ Gillingham (1981: 35).

¹⁹ I lemmi latini riproposti in glosse diverse sono più 150. Porter (1999: 184).

²⁰ Si vedano, ad esempio: *Imperator cesar uel augustus casere* (L 3v mr. ds.) / *Imperator uel cesar uel augustus casere* (L 14r mr. ds.); *Cassis deornet* (L 15v mr. in.) / *Cassis deornett* (L 20r mr. ds.); *Globus clywen* (L 7r mr. ds.) / *Globus clywen* (L 21r mr. ds.); *Contubernium gegadorwist* (L 18v mr. in.) / *Contubernium gadorwist* (L 21v mr. in.); *Cursus ryne* (L 14r mr. su.) / *Cursus ryne* (L 18v mr. in.); *Edictum geban* (L 4v mr. su.) / *Edictum geban* (L 18v mr. su.); *Exercitus here* (L 4v mr. si.) / *Exercitus here* (L 18v mr. in.).

altri, più numerosi, in cui la glossa risulta ampliata per la presenza di uno o più elementi lessicali,²¹ oppure modificata in seguito all'impiego di un *lemma* o di un *interpretamentum* diverso da quello della glossa precedente.²²

In numerose circostanze i due glossari propongono scelte concettuali molto simili, anche se presentano una diversità nel numero e nell'ordinamento delle glosse e non sempre si riscontra una corrispondenza nella terminologia utilizzata. Sebbene la disposizione delle singole voci segua una logica diversa, come si è visto dalle intestazioni delle sezioni dei due glossari, alcune sequenze di glosse ricorrono nel medesimo ordine, è il caso, ad esempio, del gruppo di lemmi sotto elencati i quali evidenziano la stessa successione, fatta eccezione per alcune glosse mancanti in uno dei due testi:

²¹ Ad esempio: *Arula fyrpanne* (L 7v mr. si.) / *Arula batilla fyrpanne* (L 20r mr. ds.); *Asseres latta* (L 7r mr. ds.) / *Asseres latta reafteres* (L 20r mr. si. e in.); *Iudex censor uel arbiter dema* (L 14r mr. ds.) / *Censor uel arbiter dema* (L 18v mr. si.); *Cophinus wilige* (L 6v mr. in.) / *Cophinus wilige* uel *leap* (L 19v mr. si.); *Tursus cimia crop* (L 8r mr. si.) / *Cima crop* (L 11v mr. si. e su.); *Diadema kynegerd* (L 3v mr. in.) / *Corona diadema cynehelm* (L 10r mr. ds.) / *Diadema kynehelm* (L 15v mr. si.); *Domus uel lar hus* (L 7r mr. si.) / *Domus hus uel hywraeden* (L 20v mr. su.); *Mare uel equor sæ* (L 14r mr. su.) / *Equor brym sæ* (L 19r mr. su.).

²² Ad esempio: *Ariolus wigbedwiglere* (L 3r mr. si.) / *Augur wicca* uel *ariolus* (L 20r mr. in.) / *Ariolus wicca* (L 21r mr. su.); *Arcus et for bigels* (L 7r mr. si.) / *Arcus boga* (L 10r mr. ds.) / *Yris renboga* uel *arcus bigels* (L 18v mr. in.); *Stips stipis wist* uel *anleofa* uel *almesse* (L 3r mr. si.) / *Elemosina* uel *agapis almesse* (L 3r mr. su.); *Lintar bat* uel *nauiscella* uel *cimba* uel *campolus* (L 15v mr. si.) / *Cimba scip* (L 15v mr. si.); *Crepusculum glomung* (L 5v mr. si.) / *Crepusculum daegred* uel *tweoneleoht* uel *þeorcung* (L 18v mr. su.); *Aruspex dægmelesceawere* (L 3r mr. si.) / *Horoscopus dægmelesceawere* (L 21r mr. ds.); *Curia domhus* (L 10v mr. si.) / *Epicaustorium domhus* uel *mothus* (L 20v mr. su.) / *Capitolium domhus* (L 20v mr. si. e in.); *Electrum elehtre* (A 3v mr. si.) / *Electrum smyrling* uel *glær* (L 3r mr. in.).

<i>Glossario di A-L (L 14r mr. su.)</i>	<i>Glossario di Ælfric</i>
Arma <i>wæpna</i>	Arma <i>wæpna</i> (ÆGI 317.17)
Armamentarium <i>wæpnahus</i>	_____
Galea <i>leþerhelm</i>	Galea <i>helm</i> (ÆGI 317.17)
Cassis <i>isenhelm</i>	_____
Corona diadema <i>cynehelm</i>	_____
Lorica torax uel squama <i>byrne</i>	Lorica <i>byrne</i> (ÆGI 317.17)
Gladius uel machera uel spatia uel framea uel pugio <i>sweord</i>	Gladius uel machera uel spatia uel framea <i>sweord</i> (ÆGI 317.18)
Spatarius <i>swyrdbora</i>	Spatarius <i>swurdþora</i> (ÆGI 317.18)
Armiger <i>wæpnþora</i>	Armiger <i>wæpnþora</i> (ÆGI 317.19)
_____	Bellum uel pugna <i>gefeoh</i> (ÆGI 317.19)
Signifer uel uexillifer <i>tacnþora</i>	Signifer <i>tacnþora</i> (ÆGI 317.20)
Lancea falarica <i>spere</i>	Lancea falarica <i>spere</i> (ÆGI 317.20)
_____	Uictor <i>sigeþæst</i> (ÆGI 317.20)
_____	Uictoria <i>sige</i> (ÆGI 317.20)
_____	Acies <i>eeg</i> (ÆGI 318.1)
Uenabulum <i>barspere</i>	_____
Intestinum bellum <i>necheburena gefeoh</i>	_____
Capulum <i>hilde</i>	Capulum <i>hiltan</i> (ÆGI 318.1)
Ciuille bellum <i>burhwara gefeoh</i>	_____
Mucro <i>swurdes ord</i>	Mucro <i>swurdes ord oððe oðres wæpnes</i> (ÆGI 318.1)
Sica <i>litel sweord</i>	Sica <i>litel swurd oððe handsex</i> (ÆGI 318.2)
Asta quiris <i>sceaft</i>	Asta uel quiris <i>sceaft</i> (ÆGI 318.3)
Uagina <i>sceaþ</i>	Uagina <i>scæð</i> (ÆGI 318.3)
Capsus <i>betogan cræt</i>	_____
Manubrium <i>hæft and helfe</i>	Manubrium <i>hæft</i> (ÆGI 318.3)
Rasorium <i>scarsex</i>	_____
Nouaculum <i>nægsex</i>	_____
Faretra <i>coker</i>	_____
Telum sagitta <i>fla</i>	Sagitta uel telum <i>fla</i> (ÆGI 318.4)
_____	Uectis <i>steng</i> (ÆGI 318.4)
Arcus <i>boga</i>	Arcus <i>boga</i> (ÆGI 318.4)
Anquina <i>bogenstreng</i>	_____
_____	Faretra <i>cocer</i> (ÆGI 318.5)
Scutum clipeus uel parma <i>scyld</i>	Scutum uel clipeus <i>scyld</i> (ÆGI 318.5)
Umbo <i>ranbeh</i>	Umbo <i>ranbeh</i> (ÆGI 318.5)
Pelta <i>litel scyld</i>	_____
Funda <i>lythere</i>	Funda <i>liþere</i> (ÆGI 318.6)

Anche il metodo di collocazione delle singole voci appare sostanzialmente simile nei due glossari; infatti, in entrambi è evidente una disposizione delle glosse secondo modelli analoghi, a volte anche con la stessa terminologia, classificabili secondo la tipologia che segue.

a) *Termine generico seguito da termini specifici*
(*superordinato + iponimi*)

Questo modello è il più frequente, vista la tendenza comune a procedere per elenchi di coiponimi che, in genere, seguono un superordinato.

Animal <i>ælc cuce þing uel nyten</i> Pecus iumentum <i>ælces kynnes nyten</i> Fera <i>wideor</i> , ecc. (L 6r mr. ds.)	Fera <i>wideor</i> (ÆGI 308.12) Lupus <i>wulf</i> (ÆGI 308.12) Leo <i>leo</i> , ecc. (ÆGI 308.12)
Arbor <i>treow</i> Quercus et quernus uel <i>ilex ac</i> Robur <i>iung ac</i> , ecc. (L 9r mr.ds.)	Arbor <i>treow</i> (ÆGI 312.2) Quercus ul <i>ilex ac</i> (ÆGI 312.3) Fraxinus <i>æsc</i> , ecc. (ÆGI 312.3)
Arma <i>wæpn</i> Galea <i>leþerhelm</i> Cassis <i>isenhelm</i> , ecc. (L 9r mr. su.)	Arma <i>wæpn</i> (ÆGI 317.17) Galea <i>hel</i> (ÆGI 317.17) Lorica <i>byrne</i> , ecc. (ÆGI 317.17)
Habitus <i>scruud</i> Cultus <i>reaf</i> Tunica <i>tunicae</i> , ecc. (L 12r mr. in.)	Uestis uel uestimentum <i>reaf</i> uel indumentum <i>reaf</i> (ÆGI 314.10) Alba <i>albe</i> (ÆGI 314.11) Casula <i>mæssehacele</i> , ecc. (ÆGI 314.11)
Domus <i>hus</i> uel <i>hywraeden</i> Proaula i. domus cora aula <i>selde</i> 2750 Saluatorium <i>gretinghus</i> , ecc (L 20v mr. su.)	Auis uel uolatilis <i>fugel</i> (ÆGI 307.2) Aquila <i>earn</i> (ÆGI 307.2) Coruus <i>hremn</i> , ecc. (ÆGI 307.2)

b) *Termine specifico seguito da termine generico*
(*iponimo + superordinato*)

Si tratta di una tipologia più rara della precedente, ma che trova, in ogni caso, applicazione nei due glossari.

Magnicapri <i>ormæte buccan</i> Pecus et iumentum <i>ælces kynnes nyten</i> Animal <i>ælce cuce þinc</i> uel <i>nyten</i> (L 6r mr. ds.)	Agnus <i>lamb</i> (ÆGI 309.18) Pecus uel iumentum <i>nyten</i> (ÆGI 309.19) Animal <i>ælce þinc, ðe cucu byð</i> (ÆGI 309.19)
Suberies <i>mæstentriow</i> Nemus et lucus <i>bearu</i> (L 9r mr. ds.)	Stirps <i>stybs</i> (ÆGI 312.14) Nemus uel saltus <i>holt</i> (ÆGI 312.15)
Samum <i>hylwurt</i> (pulegium) Herba <i>gærs</i> uel <i>wyrt</i> (A 3v, mr. sn.)	Lac <i>meolc</i> (ÆGI 315.14) Mustum <i>must</i> (ÆGI 315.14) Sicera <i>ælces cynnes gewringc buton wine anum</i> (ÆGI 315.15)
Salix <i>wiþig</i> Silua <i>wudu</i> (L 10r mr. sn.)	Salix <i>wiðig</i> (ÆGI 312.13) Silua <i>wudu</i> (ÆGI 312.13)

c) *Maschile seguito dal femminile corrispondente*

Ceruus uel eripes <i>heortbuc</i> Cerua <i>hind</i> (L 6r mr. su.)	Ceruus <i>heort</i> (ÆGI 309.12) Cerua <i>hind</i> (ÆGI 309.12)
Imperator uel cesar uel augustus <i>casere</i>	Imperator uel caesar uel augustus <i>casere</i> (ÆGI 300.12)
Imperatrix uel augusta <i>caseres wif</i> (L 14r mr. ds.)	Imperatrix uel augusta <i>ðæs caseres cwen</i> (ÆGI 300.12)
Monachus <i>munuc</i>	Monachus <i>munuc oððe an standende</i> (ÆGI 299.11)
Monacha uel monialis <i>mynecenu</i> (L 14r mr. ds.)	Monacha uel monialis <i>mynecynu</i> (ÆGI 299.12)
Sponsus <i>brydguma</i> Pronuba <i>hadswape</i> Sponsa <i>bryd</i> (L 18v mr. su.)	Sponsus <i>brydguma</i> (ÆGI 301.6) Sponsa <i>bryd</i> (ÆGI 301.6)

d) *Aggettivo seguito dal suo antonimo*

Uius <i>cuce</i> Mortus <i>dead</i> (A 3r mr. sn.)	Uius <i>cuce</i> (ÆGI 319.18) Mortus <i>dead</i> (ÆGI 319.19)
Nobilis ingenuus <i>æþelboren</i> Ignobilis uel plebeius <i>unæþelboren</i> (A 3r mr. ds.)	Nobilis <i>æðelboren</i> (ÆGI 320.1) Ignobilis <i>unæþelboren</i> (ÆGI 320.1)
Uilis <i>waclic</i> Carus <i>leof</i> (A 3r mr. ds.)	Uilis <i>waclic</i> (ÆGI 320.2) Carus <i>leof</i> (ÆGI 320.2)
Pudicus <i>sideful</i> Clastus <i>clæne</i> Impudicus <i>unsideful</i> Incestus <i>unclæne</i> (L 18v mr. ds.)	Pudicus <i>sideful</i> (ÆGI 321.12) Impudicus <i>unsideful</i> (ÆGI 321.12)

e) *Sostantivo seguito da un suo antonimo*

Crassitudo <i>fættnys</i> Macies uel tabitudo <i>hlænnes</i> (L 18v mr. ds.) ²³	Pinguedo <i>fættnys</i> (ÆGI 317.5) Macies <i>hlænnes</i> (ÆGI 317.7)
Lux <i>leoht</i> Tenebre <i>ðrystru</i> uel <i>furfuraculum</i> (L 18v mr. su.)	Lux <i>leoht</i> (ÆGI 306.5) Tenebre <i>ðrystru</i> (ÆGI 306.6)
Calor <i>hæte</i> uel aestus uel cauma <i>swoloð</i> Frigus <i>cyle</i> (L 19r mr. in.)	Frigus <i>cyle</i> (ÆGI 306.14) Calor <i>hæte</i> (ÆGI 306.14)
Sterilitas uel infaecunditas <i>unwæstmbærny</i> Fertilitas <i>wæstmbærny</i> i. ubertas <i>genihtsumny</i> (L 19r mr. su.)	Sterilitas <i>unwæstmbærny</i> (ÆGI 306.16) Fertilitas <i>wæstmbærny</i> (ÆGI 306.16)

²³ Nel *Glossario* di A-L tra le due glosse sono inseriti gli aggettivi *corpulentus*, *grossus*, *macer*, *macilentus*; analogamente nel *Glossario* di Ælfric, nella stessa posizione, si trovano *corpulentus*, *macer* uel *macilentus*.

f) *Successione di sostantivi per associazione metonimica*

Regillus <i>undercyning</i> Diadema <i>kynegerd</i> Sceptrum <i>cynegerd</i> (L 3v mr. ds.)	Rex <i>cyning</i> (ÆG1 300.12) Sceptrum <i>cynegyrd</i> (ÆG1 300.12)
Ouis uel mandritis graece <i>sceap</i> Mandra uel ouile <i>locc</i> (L 6r mr. ds.)	Olor uel cignus <i>ylfette</i> (ÆG1 307.5) Rostrum <i>bile</i> (ÆG1 307.6)
Aqua <i>wæter</i> Limpha <i>hluttur wæter</i> Gutta uel stilla <i>dropa</i> (L 19r mr. sn.)	Acqua <i>wæter</i> (ÆG1 313.4) Gutta uel stilla <i>dropa</i> (ÆG1 313.4)
Feruor hæte micel Siccitas <i>drugod oðþe hæd</i> (L 19r mr. in.)	Siccitas <i>drugod oðþe hæd</i> (ÆG1 306.11) Sterilitas <i>wæstmbærnyis</i> (ÆG1 306.16)

* * *

Per definire le relazioni tra i due glossari, anche la questione relativa alle differenze riscontrabili tra di essi assume un significato che non è meno rilevante rispetto a quello delle analogie. In effetti, proprio dalla valutazione delle discordanze potrebbe venire un contributo utile per comprendere le motivazioni diverse che sottendono alla loro compilazione, consentendo così di acquisire elementi utili in merito all'origine del *Glossario* di A-L, argomento sul quale non si dispone di alcun tipo di informazione.

Nessuno dei due glossari in esame contiene tutte le glosse dell'altro, quello di A-L è più ampio, dato che conta duemilanovecentonovantaquattro voci rispetto alle milleduecentonovantadue del *Glossario* di Ælfric. Poco più di terzo delle glosse di Ælfric – quattrocentosessanta su milleduecentosessantadue – non trova riscontro nel *Glossario* A-L; inoltre, il primo evidenzia un notevole ridimensionamento lessicale all'interno delle glosse comuni le quali, di solito, in A-L si presentano con due o più lemmi latini glossati da due o più termini anglosassoni. La riduzione si verifica costantemente nel caso di grecismi, di cui il *Glossario* di A-L appare molto più ricco; infatti, a differenza di quest'ultimo, nel *Glossario* di Ælfric le glosse con un unico lemma la-

tino di origine greca sono poco frequenti, inoltre, quelle che contengono più lemmi latini appaiono semplificate mediante l'eliminazione di tali neologismi.

Nel confronto che segue, effettuato tra due sequenze di glosse parallele, risulta evidente il ridimensionamento lessicale che interessa il *Glossario* di Ælfric relativamente ai grecismi; infatti, degli undici lemmi latini mancanti, rispetto alle glosse di A-L, sei – quelli sottolineati – sono di questo tipo. Non si deve comunque pensare che Ælfric abbia evitato del tutto l'utilizzazione di parole di origine greca nel suo *Glossario*; in realtà, nonostante le differenze che emergono in tal senso rispetto al *Glossario* di A-L, anch'egli fa ricorso a questo tipo di lessico all'interno del suo testo, anche se ciò accade prevalentemente per una terminologia di tipo cristiano – ecclesiastica, biblica e patristica²⁴ – di cui *angelus*²⁵ costituisce un campione.

<i>Glossario di A-L (L 14r mr. su.)</i>	<i>Glossario di Ælfric</i>
Celum uel <u>uranon</u> , <i>heofen</i>	Caelum <i>heofen</i> (ÆGI 297.5)
Angelus uel nuntius, <i>encgel</i>	Angelus <i>engel</i> (ÆGI 297.6)
Archangelus, <i>heah encgel</i>	Archangelus <i>heahengel</i> (ÆGI 297.6)
Stella, <i>steorra</i>	Stella <i>steorra</i> (ÆGI 297.6)
Sidus, <i>tungel</i>	
Sol uel <u>phebus</u> uel <u>titan</u> , <i>sunne</i>	Sol <i>sunne</i> (ÆGI 297.7)
Luna uel <u>cinthia</u> , <i>mona</i>	Luna <i>mona</i> (ÆGI 297.7)
Firmamentum, <i>roder</i>	Firmamentum <i>roder</i> (ÆGI 297.7)
Cursus, <i>ryne</i>	Cursus <i>ryne</i> (ÆGI 297.7)
Mundus uel cosmus, <i>middaneard</i>	Mundus uel cosmus, <i>middaneard</i> (ÆGI 297.8)
Tellus, terra, solum uel aruum <i>eorða</i>	Tellus uel terra <i>eorþe</i> (ÆGI 297.8)
Humus, rus, aruum, <i>molde</i> uel <i>land</i>	Humus <i>molde</i> (ÆGI 297.8)
Mare uel equor, <i>sæ</i>	Mare uel equor, <i>sæ</i> (ÆGI 297.9)
.....
<u>Antropos</u> uel homo, <i>mann</i> , uel <u>microcosmus</u> , <i>læsse middaneard</i>	Homo <i>mann</i> (ÆGI 297.10)

²⁴ Thompson (1981: 155-161), si veda anche Lapidge (1988: 108, n. 119).

²⁵ L'inglese antico *angel* è un prestito che potrebbe essere giunto o attraverso il latino *angelus* o direttamente dal greco, forse con la mediazione del gotico, cfr. Kastovsky (1992: 301).

Un altro esempio di semplificazione, significativo nel senso sopra indicato, è offerto dall'assenza nel *Glossario* di Ælfric di sette voci contenenti termini connessi alla religione, tutti grecismi – solo *cerimonia* è di origine incerta – tratti dalle *Etymologiae* di Isidoro²⁶ delle quali ripropongono in parte la progressione, ma soprattutto la definizione tradotta in inglese antico.²⁷

<i>Glossario di A-L</i> (L 3r mr. su.)	<i>Etymologiae</i> (Libri VI e VIII) (definizioni dei lemmi)
Epiphania <i>ætewung</i>	apparitio sive manifestatio VI.18.6
Scenophegia <i>getimbra halgung</i> uel <i>geteld wurdung</i>	tabernaculorum dedicatio VI.18.9
Neomenia <i>niwe mona</i>	nova luna VI.18.11
Encenia <i>niwe circhalgung</i>	nova templi dedicatio VI.18.12
Sinagoga <i>gegaderung</i>	synagoga Graece congregatio dicitur VIII.1.8
Cerimonia uel orgia <i>geld dagas ðæt sind halige</i>	sacra omnia quae apud Graecos orgia uocantur VI.19.36
Heresis <i>kyre</i> uel <i>gedweld</i>	ab electione uocantur VIII.3.1

La semplificazione, evidente nelle glosse di Ælfric, rispetto a quelle di A-L, non si limita esclusivamente ai grecismi; infatti, ben trecentodiciotto glosse, delle ottocentosessantadue in comune ai due glossari, presentano una semplificazione lessicale che segue una tipologia facilmente individuabile.

Il modello più frequente è dato dalla riduzione dei *lemmata* di cui si registrano duecentoventisei casi, si vedano come esempio:

Princeps uel comes <i>ealdorman</i> (L 14r mr.ds.)	Princeps <i>ealdormann</i> (ÆGl 300.14)
Doctor uel imbutor uel eruditor <i>lareow</i> (L 15r mr.ds.)	Doctor <i>lareow</i> (ÆGl 304.4)
Scolasticus uel cliens <i>scolman</i> (L 15r mr.ds.)	Scolasticus <i>scolman</i> (ÆGl 304.12)
Auarus et cupidus <i>gitsere</i> (L f 15v marg. Su.)	Auarus <i>gitsere</i> (ÆGl 305.12)

²⁶ In merito a questa sequenza di glosse si veda Meyer (1956: 398-405).

²⁷ Lindsay (1911).

Meno ricorrenti sono i casi in cui nel *Glossario* di Ælfric si manifesta una diminuzione degli *interpretamenta*; ad ogni modo se ne contano novantadue, tra cui, ad esempio:

Res <i>æht</i> uel <i>ðing</i> (L 5r mr.ds.) Fibula <i>oferfeng</i> uel <i>dalc</i> (L 15v mr.sn.) Propinquus <i>mæg</i> uel <i>gesibling</i> (L 18v mr. sn.)	Res <i>ðing</i> (ÆGI 303.14) Fibula <i>oferfeng</i> (ÆGI 306.16) Propinquus <i>mæg</i> (ÆGI 300.9)
--	--

In ventotto occorrenze, infine, le riduzione dei *lemmata* e degli *interpretamenta* si sommano nella stessa glossa come in:

Caro <i>flæsc</i> uel soma <i>lichama</i> (L 14r mr. ds.) Plectrum uel lingua <i>tunge</i> uel <i>hearnpægel</i> (L 14r mr. sn.) Iactura <i>lyre</i> uel detrimentum <i>hearm</i> (L 15v mr. sn.)	Caro <i>flæsc</i> (ÆGI 298.11) Plectrum <i>hearnpægel</i> (ÆGI 302.4) Iactura <i>lyre</i> (ÆGI 303.13)
---	--

La situazione contraria, vale a dire glosse che presentano più elementi lessicali nel *Glossario* di Ælfric rispetto a quello di A-L, si registra con minor frequenza. In tutto si contano cinquanta casi con una tipologia analoga a quella precedente, ma con un bilanciamento nel numero delle diminuzioni di *lemmata* e *interpretamenta*: venticinque glosse del *Glossario* di A-L mostrano una contrazione di *lemmata* rispetto al *Glossario* di Ælfric – ad esempio, Heros *hlaford* (L 18v mr. su.) vs Dominus *oððe* herus *hlaford* (ÆGI 301.1), Sus *swyn* (L 6r mr.ds.) vs Porcus uel sus *swyn* (ÆGI 309.15) – e un numero analogo presenta riduzione di *interpretamenta*, ad esempio, Monachus *munuc* (L 14r mr. ds.) vs Monachus *munuc oððe an standende* (ÆGI 299.11), Sella *sadol* (L 6r mr. sn.) vs Sella *sadol oððe setl* (ÆGI 327.14).

Un'altra differenza evidente tra i due testi in esame è costituita dalla fusione di elementi lessicali che in uno dei due glossari appaiono in un'unica glossa, mentre nell'altro sono collocati in voci separate. Tale procedimento si registra con più frequenza nel *Glossario* di Ælfric in cui ricorrono dodici glosse con due *lemmata* o due *interpretamenta*; nel

testo di A-L accade invece che i medesimi elementi danno luogo a due glosse diverse, ad es. (Iuncus *oððe* scirpus *risc* (ÆGI 311.16) vs Iuncus *risc* e Scirpus *ærisc* (L 8r mr. sn.); Tela *oððe* peplum *web* (ÆGI 315.5) vs Tela *langweb* e Peblum *webb* (L 12r mr.ds.); Cibra *oððe* cribellum *syfe* (ÆGI 316.16) vs Cribrum *sife* e Cribellum *lytel syfe* (L 10r mr. ds.). Più raro è il caso contrario, infatti solo tre glosse del *Glossario* di A-L appaiono unificate rispetto a quello di Ælfric: Cutis uel pellis *hyd* (L 14v mr. sn.) vs Cutis *hyd* e Pellis *fell* (ÆGI 298.11) – entrambe ripetute più avanti (ÆGI 321.4) –, Filius uel filia *suna uel dohtor* (L 18v mr. sn.) vs Filius *sunu* e Filia *dohtor* (ÆGI 300.2).

Dal confronto dei due glossari emergono, inoltre, casi di glosse analoghe, ma con differenze in uno o più elementi lessicali; le glosse che presentano *lemmata* diversi resi da un unico *interpretamentum* anglosassone sono sette – Licos *wulf* (L 6r mr. su.) vs Lupus *wulf* (ÆGI 308.12), Acrifolus *holen* (L 10r mr. su.) vs Ulcia *holen* (ÆGI 312.8), ecc. -, mentre in sessanta casi si riscontra, al contrario, l'uso di uno stesso *lemma* glossato da *interpretamenta* differenti: Dux, *heretoga* uel *hleor* (L 14r mr. ds.) vs Dux *heretoga oððe latteow* (ÆGI 300.14), Prepositus *gerefa oððe prauost* (ÆGI 300.17) vs Prepositus *foreset* uel *gerefa* (L f 18r mr. in.), Phitonissa *hellerune* uel *hægtesse* (L 21r mr. ds.) vs Phitonissa *wicce* (ÆGI 303.10), ecc.

* * *

Dopo aver accertato l'esistenza di analogie significative tra il *Glossario* di A-L e quello di Ælfric, rimangono da chiarire le motivazioni di tale legame. La tesi prevalente al riguardo – sostenuta da E. Dietrich,²⁸ C.L. White,²⁹ M. Förster³⁰ e, più di recente, D.W. Porter³¹ – giustifica le numerose affinità tra i due glossari ipotizzando che il *Glossario* di A-L costituisca un rimaneggiamento e ampliamento di quello di Ælfric; in tal caso, l'archetipo del testo in A-L andrebbe datato ad un periodo posteriore rispetto a quello in cui Ælfric redasse le sue opere didattiche, considerato che, come si è detto, il *Glossario* segue la *Grammatica* e

²⁸ Dietrich (1855: 492).

²⁹ White (1898: 121).

³⁰ Förster (1917: 94).

³¹ Porter (1999a: 185).

precede di poco il *Colloquio*. In realtà tale ipotesi appare poco convincente alla luce di una serie di valutazioni effettuate analizzando i rapporti esistenti tra le opere didattiche di Ælfric e il *Glossario* di A-L; i dati che emergono, confortati da riscontri offerti dal contesto culturale, come si vedrà, suggeriscono scenari diversi.

Le connessioni esistenti tra le opere didattiche di Ælfric sono state ampiamente dimostrate,³² si sa invece molto meno in merito ai rapporti tra queste ed il *Glossario* di A-L; a ben guardare, infatti, oltre agli indubbi legami evidenti tra i due glossari, ne esistono alcuni anche tra il testo di A-L e le altre due opere didattiche di Ælfric, ed è particolarmente significativo che le analogie tra la *Grammatica* e il *Glossario* di A-L, da un lato, e quelle tra quest'ultimo e il *Colloquio*, dall'altro, si pongono in termini di differenze rispetto al *Glossario* di Ælfric come si vede dal confronto sottostante.

<i>Glossario</i> di A-L	<i>Glossario</i> di Ælfric	<i>Grammatica</i> di Ælfric
Animal <i>ælce cuce þinc</i> uel <i>nyten</i> (L 6r mr.in.)	Animal <i>ælc þing þe cucu byð</i> (ÆGI 309.19)	Animal <i>nyten animal is ælc þingc, þe orðað</i> (ÆGr 14.4-5)
Testudo <i>gehused snægel</i> (L 6v mr.sn.)	Testudo <i>se ðe hæfð hus</i> (ÆGI 310.4) Limax <i>snægel</i> (ÆGI 310.4)	Testudo <i>snægel oððe randbeh</i> (ÆGr 37.8)
Corbes uel qualus <i>tænel</i> Cophinus <i>wilige</i> (L 6v marg.in.)	Corbis <i>oððe cophinus wylige oððe meoxberewe</i> (ÆGI 320.10)	Corbis <i>wylige oððe windel</i> (ÆGr 55.12-13)
Bipennis <i>twibille stanæx</i> (L 7r mr.in.)	Bipennis <i>stan æx</i> (ÆGI 318.17)	Bipennis <i>twybile</i> (ÆGr 56.9)
Dapes uel fercula <i>wista</i> uel <i>sand</i> (L 10r mr.in.)	Daps <i>sand</i> (ÆGI 316.7) Ferculum <i>bærdisc</i> (ÆGI 316.7)	Daps <i>sand oððe estmete</i> (ÆGr 66.16)
Saltus <i>hlyp</i> Saltus <i>holt</i> (L 12v marg.sn.)	Nemus <i>oððe saltus holt</i> (ÆGI 312.15)	Saltus <i>hlyp and holt</i> (ÆGr 79.3-4)
Segmentata uestis <i>geræwed hrægel</i> (L 13r mr.sn.)	Uestis <i>oððe uestimentum oððe indumentum þæt is reaf</i> (ÆGI 4.10)	Uestis <i>hrægl</i> (ÆGr 97.10)

³² Lendinara (1999: Appendix, 253-287).

Episcopus <i>biscop</i> (L 14r mr.su.)	Episcopus <i>leodbiscop</i> (ÆGI 299.7)	Episcopus <i>bisceop</i> (ÆGr 8.11)
Corpus <i>lichama</i> (L 14r mr.ds.)	Corpus <i>lic ægþer ge cuces mannes ge deades</i> (ÆGI 319.15)	Corpus <i>lichama</i> (ÆGr 17.3)
Ungula <i>hof onixa g</i> (raece) Unguis <i>nægel</i> (L 14v mr.sn.)	Ungula <i>hof oððe clawu</i> (ÆGI 299.5)	Unguis <i>nægl oððe clawu</i> (ÆGr 55.11)
Populus <i>folc</i> uel <i>byrc treow</i> (L 14r mr. ds.)	Populus <i>folc</i> (ÆGI 300.18) Populus <i>byrc</i> (ÆGI 312.8)	Populus <i>folc and eft populus byrc</i> (ÆGr 28.18)
Artifex <i>craftica</i> (L 15v mr. sn.) Architectus <i>yldest wyrhta</i>	Architectus <i>yldest wyrhta</i> (ÆGI 301.18)	Architectus <i>craftica</i> (ÆGr 215.9)
Frugi uel parcus <i>uncystig</i> (L 15v mr. su.)	Frugi <i>oððe parcus spærhyrde</i> (ÆGI 305.12)	Frugi <i>uncystig oððe spærhynde</i> (ÆGr 74.12)
Collis <i>hyll</i> uel <i>monticellus beorh ufeward</i> (L 19r mr. su.)	Collis <i>hyll oððe beorh</i> (ÆGI 313.1)	Collis <i>beorh oððe clud</i> (ÆGr 55.11-12)
Allec et iarus et taricius <i>serra</i> uel <i>sardina hæring</i> (L 20r mr. su.)	Taricus <i>oððe allec hæring</i> (ÆGI 308.5)	Allec <i>anes cynnes fisc</i> ³³ (ÆGr 74.2)
Corollarium i. merces <i>med</i> L 21v mr. in.)	Merx <i>waru</i> (ÆGI 302.10)	Merces <i>med mercedis</i> (ÆGr 53.9)

Una situazione analoga si ripropone effettuando il confronto con il *Colloquio*;³⁴ anche in questo caso alcune glosse interlineari non trovano riscontro nel *Glossario* di Ælfric, ma nelle glosse di A-L, oppure si evidenziano rapporti incrociati tra i tre testi:

³³ Se si considerano tutti gli *interpretamenta* utilizzati, si può pensare che il sintagma *anes cynnes fisc*, usato nella *Grammatica* come resa di *allec*, sia una sorta di spiegazione della più complessa glossa di A-L *Allec et iarus et taricius serra uel sardina hæring*, nella quale ben cinque termini diversi – *allec*, *tarichum* “salsa di pesce”, *iarus* “pesce non definito da cui si ricava una salsa (*garum*), *serra* “pesce sega”, *sardina* “sardina” – sono glossati da un unico termine anglosassone.

³⁴ Il confronto è con la versione contenuta nel ms London, B.L., Cotton Tiberius A. III, il cui testo latino è considerato il più vicino al testo elfriciano, privo delle aggiunte e modifiche introdotte successivamente da Ælfric Bata; le citazioni sono dall’edizione di Garmonsway (1939, rist. 1991).

<i>Glossario di A-L</i>	<i>Glossario di Ælfric</i>	<i>Colloquio di Ælfric</i>
Animal <i>ælce cuce þinc</i> uel <i>nyten</i> (L 6r mr. in.)	Animal <i>ælc þinc ðe cucu byð</i> (ÆGI 309.19)	Animalia <i>nytenu</i> (ÆCo 42.250)
Ocreae uel tibiales <i>leðerhosa</i> (L7r mr. ds.)	Caliga oððe ocrea <i>hosa</i> (ÆGI 314.14)	Caliga <i>leðerhosa</i> (ÆCo 35.172)
Solum tellus uel terra uel ops arum <i>land</i> (L14r mr. su.)	Tellus uel terra <i>eorðe</i> (ÆGI 297.8)	Terra <i>lande</i> (ÆCo 33.155)
Menas et capitones <i>myne</i> , uel <i>ælepute</i> (L19v mr. su.)	—————	Menas et capitones <i>mynas</i> et <i>æleputan</i> (ÆCo 27.101)
Platesia <i>facg</i> (L19v mr. su.)	—————	Platesia <i>facg</i> (ÆCo 29.107)
Murena uel murina uel lampreda <i>merenæddra</i> (L19v mr. su.)	Murena oððe murenula <i>merenæddre</i> (ÆGI 308.8)	Murenas <i>lampredan</i> (ÆCo 27.101)

L'ipotesi di un collegamento tra le opere didattiche di Ælfric ed il *Glossario* di A-L appare ulteriormente rafforzata se si considera che le glosse qui sopra elencate raramente sono presenti in altri testi bilingui precedenti; in particolare, nell'ultimo caso, l'unica corrispondenza possibile è quella con la glossa Lemprida *lempedu* del primo *Glossario* contenuto nel manoscritto London, B.L., Cotton Cleopatra A. iii.³⁵

Va rilevato, inoltre, che nel *Colloquio* ricorrono alcuni lemmi che trovano riscontro nel *Glossario* di A-L, ma non in quello di Ælfric; si tratta in particolare di termini che indicano momenti della vita monastica, i quali assumono un ruolo significativo per chiarire i rapporti intercorrenti tra questi testi e tra essi e l'epoca in cui furono prodotti, un elemento questo che, come vedremo, si rivela particolarmente significativo per il *Glossario* di A-L: Prima *prim*, Tertia *undern*, Sexta *middæg*, Nona *non*, Vesperum *æfen* (L 19r mr. sin.) vs primam *prim*, tertiam *undertide*, sextam *middæg*, nonam *non*, uesperam *æfen* (ÆCo 44.271-4, 45.277); si

³⁵ Rusche (1996: 352.287).

veda anche *Matutinum officium uhtgebed* uel *þenung* (L 3r mr. si.) vs *matutinales laudes dægredlice lofsangas* (ÆCo 44.271).

Le connessioni riscontrate tra il *Glossario* di A-L e le opere didattiche di Ælfric non devono necessariamente far pensare a forme di dipendenza diretta tra tali testi: stabilito che le opere didattiche di Ælfric sono state composte tra il 992 ed il 1002, mentre il manoscritto di A-L è datato non prima della fine dell'XI sec., il collegamento tra i testi in esame si può spiegare anche postulando la circolazione di una o più liste di glosse bilingui, molto simili a quella contenuta in A-L, in epoca anteriore sia alla stesura del codice in questione sia alle opere didattiche di Ælfric. E' possibile, dunque, come già suggerito da Gillingham,³⁶ che il *Glossario* di Ælfric e quello di A-L condividano un archetipo comune costituito da uno o più glossari per soggetto andati perduti, forse redatti ad Abingdon, luogo da cui proviene anche il manoscritto di A-L. In tal modo si spiegherebbe, inoltre, la presenza di elementi comuni tra il *Glossario* di A-L e la *Grammatica* e tra questo e il *Colloquio*.

* * *

L'esistenza di un presunto archetipo dei due glossari in esame può essere più compiutamente sostenuta se, oltre ai riscontri oggettivi forniti dal confronto fra i testi, si guarda anche a motivazioni esterne, in particolare al clima culturale dell'Inghilterra meridionale nell'ultima fase del X sec. – periodo immediatamente precedente quello in cui venne compilato il *Glossario* di Ælfric e redatto il manoscritto di A-L – quando si erano create le condizioni favorevoli per la produzione di liste bilingui con le caratteristiche mostrate da gran parte delle glosse di A-L. All'epoca il paese attraversava un periodo di rinnovato fervore intellettuale in cui la circolazione dei manoscritti era favorita dalla necessità di fondare o ristrutturare monasteri. Æthelwold, principale artefice della riforma benedettina insieme a Oswald di Worcester e Dunstan di Canterbury, prima di insediarsi come arcivescovo di Winchester (963), aveva svolto la sua opera ad Abingdon (955-963) in qualità di abate avviando la riorganizzazione religiosa e culturale di questo centro monastico che divenne il modello per tutte le altre fondazioni.³⁷

³⁶ Gillingham (1981: 58-59).

³⁷ Lapidge / Winterbottom (1991: cap. 11).

Una delle preoccupazioni di Æthelwold fu quella di migliorare e arricchire la liturgia, usando tutte le innovazioni musicali dell'epoca, come risulta dalla *Regularis concordia*³⁸ in cui viene compiuta la giusta sintesi tra le diverse pratiche liturgiche continentali ed insulari, rispondendo così ad una delle principali esigenze della riforma in atto.³⁹ Compito principale dei monaci doveva essere l'esecuzione solenne dei riti liturgici,⁴⁰ per i quali era stato predisposto un incremento della salmodia e della preghiera vocale con elaborate esecuzioni di canto; in tal senso è significativo che nella *Regularis concordia* non ci siano riferimenti ai compiti lavorativi dei monaci, ma solo a quelli relativi al loro ufficio. Per soddisfare le nuove esigenze, Æthelwold fece venire da Fleury e Corbie monaci in grado di insegnare le corrette regole di canto e lettura durante l'ufficio; fu introdotto il canto polifonico con l'alternanza del coro e del cantore solista, si svilupparono nuove forme di notazione musicale in grado di registrare i progressi compiuti in questo campo. Le voci erano accompagnate da strumenti come è documentato dai riferimenti, alcuni molto dettagliati, circa l'esistenza di un organo a Winchester ed a Ramsey.⁴¹

Ebbene, tornando ora a considerare il *Glossario* di A-L, va rilevato come esso sia l'unico testo bilingue a registrare una serie di glosse relative a concetti legati alla liturgia e al canto liturgico, le quali, in qualche modo, si richiamano ad alcune indicazioni fornite dalla *Regularis concordia*, come il riferimento alla giornata di un monaco durante la quale ben undici ore erano dedicate al canto alternato alle preghiere (salmi, antifone, cantiche, responsori, orazioni) nei vari uffici (notturno, mattutino, prima, terza, vespro seguito dal canto del *Miserere*) e nelle due messe del mattino precedute dalla lettura (*lectio*).⁴² In particolare nel *Glossario* sono elencate in progressione ventidue glosse (L 7v mr. sn. e A 3r mr. sn.): partendo da *cantor*, *trenos*, *precentor*, *tremum*, *succentor*, *ymeneus*, *concentor*, *ymnus*, *bicinium*, *chorus*, *chorea*, *matutinum offi-*

³⁸ Redatta dallo stesso Æthelwold, dopo un concilio tenuto a Winchester per definire in dettaglio lo svolgimento delle funzioni liturgiche dei monaci, fu adottata tra il 970 ed il 973 in tutto il territorio anglosassone per uniformare i comportamenti nelle varie fondazioni monastiche. Per l'edizione si veda Symons / Spath (eds.) (1984: 61-147).

³⁹ Symons (1975: 37-59).

⁴⁰ Knowels (1963, I ed. 1940: 42-48).

⁴¹ Berry (1988: 157-158).

⁴² Berry (1988: 150-151).

cium, uespertinum officium, responsorium, lectio, diaphonia, canticum, psalmus proprie, canticum psalmi, psalmus, armonia, simphonia, si prosegue poi con diciassette lemmi attinenti alla liturgia eucaristica della messa da *fertium, offertorium* fino a *sacrificium* e si conclude con *monodia*. Quasi tutte queste glosse hanno pochi riscontri negli altri testi bilingui, inoltre sono praticamente del tutto assenti anche nel *Glossario* di Ælfric dove ricorrono solo *cantor* (ÆGI 299.14) e *lector* (ÆGI 299.15), seguiti dai rispettivi femminili; più avanti si trova anche *chorus*, glossato dal prestito *chor* (ÆGI 314.4), ma qui, a differenza del *Glossario* di A-L dove *chorus* equivale a *singende heap* “gruppo che canta”, il termine sta ad indicare il luogo, come si intuisce dalle glosse immediatamente precedenti e seguenti.

Questa sequenza di glosse, oltre a testimoniare un’indubbia connessione tra l’archetipo del *Glossario* di A-L e il clima culturale della riforma benedettina, concorre a fare chiarezza anche in merito alla questione delle fonti. È ormai ampiamente riconosciuto che gran parte dei lemmi dei due glossari in esame trovano un riscontro non casuale nelle *Etymologiae* di Isidoro;⁴³ tuttavia nel *Glossario* di A-L questa tendenza appare molto più accentuata, al punto che in molti casi le glosse ricorrono nel medesimo ordine del testo di Isidoro ed a volte gli *interpretamenta* in inglese antico sono costituiti da composti nominali che, in modo molto trasparente, traducono passi cruciali delle definizioni con cui Isidoro spiega i lemmi latini, alcuni dei quali di origine greca. Tali composti sono spesso neologismi, costituiti secondo le tecniche consuete della composizione nominale, e non di rado sono degli *hapax legomena*, pur essendo formati da termini che, da soli o in altri composti, ricorrono nei testi anglosassoni. Un esempio significativo è offerto dalle ventuno glosse, sopra citate, connesse al canto liturgico; infatti tutti i lemmi hanno dei corrispondenti nelle *Etimologiae* di Isidoro (in particolare nel libro VI *De libris et officiis ecclesiasticis*) e sedici *interpretamenta* sono *hapax* i quali, tranne poche eccezioni, sono composti ottenuti da termini comunque documentati nei testi anglosassoni.⁴⁴ In tal senso merita attenzione anche una sequenza di

⁴³ Kindschi (1955); Meyer (1956); Gillingham (1981: 55 e ss.); Lazzari (1996: 205 e ss.); Porter (1999a: 189).

⁴⁴ Ad esempio, la locuzione anglosassone presente nella glossa Trenos *sarlic sang*, non ha altre occorrenze, anche se nei testi anglosassoni *sang* è variamente attestato e nei glossari sono documentati altri due sintagmi con una struttura analoga a quella della glossa in questione; entrambi i

sessantacinque glosse relative al lessico nosologico; infatti, analogamente a quanto si è già verificato nell'ambito musicale, la terminologia latina dipende interamente dalle *Etymologiae* (libro IV *De medicina*) e trentasei dei settantasette *interpretamenta* utilizzati risultano *hapax*, mentre altri diciassette sono attestati occasionalmente solo nei glossari e testi bilingui e solo ventiquattro ricorrono parallelamente nei testi medici anglosassoni, inoltre, anche in questo caso, i neologismi sono prevalentemente composti tendenti a riproporre la definizione di Isidoro.⁴⁵

A ben guardare non solo il testo bilingue in esame, ma anche gran parte del contenuto del manoscritto di A-L potrebbe rappresentare materiale didattico preesistente, già in circolazione nella scuola di Æthelwold ad Abingdon, dove egli iniziò la sua attività in qualità di abate, ed a Winchester in cui la concluse come vescovo.⁴⁶ In tal senso è sufficiente ricordare che le *Excerptiones* di Pisciano, di cui il manoscritto di A-L fornisce una copia, costituiscono la fonte principale del testo grammaticale di Ælfric, il quale, nella prefazione alla *Grammatica (Excerptiones de arte grammatica anglice)*, attribuisce le sue conoscenze in materia proprio agli insegnamenti di Æthelwold.⁴⁷

glossari che contengono i due sintagmi si trovano in manoscritti della fine del X secolo; il primo è nel ms London, B.L., Harley 3376: Cantilena . modulatio . compositio . a canendo . uel *sarlic blis*, cfr. Oliphant (1966: 49.216); l'altro è nel terzo glossario del manoscritto London, B.L., Cotton Cleopatra A. iii: Tragoediam *sarlic leoþ*, cfr. Rusche (1996: 498.597). Una situazione analoga si verifica nel caso della glossa di A-L Offertorium *laacsang* il cui composto anglosassone non ha ulteriori riscontri anche se *lac* è un sostantivo di uso molto frequente con l'accezione di "dono, favore, servizio", per estensione "offerta, sacrificio, oblazione"; cfr. Lazzari (1996: 205 e 208).

⁴⁵ La glossa di A-L *Yleos hrifwerc* uel *hrifteung* uel *hrifadl* esemplifica chiaramente la questione: tutti e tre gli *interpretamenta* sono composti nominali privi di riscontri nei testi medici, in particolare il primo (*hrif* "ventre" e *wærc* "dolore") mira a riprodurre la definizione *dolor intestinalium* e *ab intestinalium tormento* (*Etym.* IV.vi.14) con cui nelle *Etymologiae* viene glossato *Yleos*, il secondo (*hrif* e *teung* "contrazione") mette in risalto una delle sintomatologie della malattia, consistente in crampi intestinali ricorrenti, ed il terzo (*hrif* e *adl* "malattia") equivale invece a "malattia che colpisce il ventre". Analogamente la glossa *Pleureticus on sidan lama* uel *sidadl* contiene l'*hapax sid-adl* "pleurite", che ha la stessa struttura dei sinonimi composti *sid-ece* e *sid-wærc*, entrambi attestati nei testi anglosassoni, e la locuzione *on sidan lama* che, pur formata da elementi autonomamente documentati (*side* "lato" e *lama* "debole, infermo, paralitico, zoppo"), non ha altre occorrenze. Entrambi gli *interpretamenta* della glossa ripropongono la parte saliente della definizione con cui Isidoro spiega il lemma *pleuriticus*, vale a dire *dolor lateris* (*Etym.* IV.vi.8), mettendo in evidenza la sintomatologia dolorosa che, a causa dell'inflammazione della pleura, colpisce la parte toracica interessata; cfr. Lazzari (1998-1999: 167, 169 e 187).

⁴⁶ In merito all'attività svolta da Æthelwold si veda Lapidge (1988: 89-118).

⁴⁷ [...] *si alicui tamen displicuerit, nostram interpretationem dicat, quomodo uult: nos contenti sumus, sicut didicimus in scola Aðelwoldi, uenerabilis praesulis, qui multos ad bonum imbuit.* Zupitza (1880: 1).

Accettando l'ipotesi dell'esistenza di una o più liste di glosse bilingui, originate nel contesto della tradizione di studio e insegnamento del latino sviluppatasi con la riforma monastica nella scuola di Æthelwold, è plausibile ritenere che sia il compilatore del *Glossario* anonimo, sia Ælfric ne fossero a conoscenza. Se la matrice dei due glossari in esame può essere stata comune, a differenziare i due testi bilingui può aver concorso il fatto che Ælfric perseguiva un disegno diverso rispetto a quello del compilatore del presunto archetipo. In tutti i suoi scritti, e quindi a maggior ragione nel *Glossario*, egli ha sempre mostrato particolare attenzione nell'uso del lessico; infatti, nonostante il processo di standardizzazione lessicale in atto a Winchester dalla seconda metà del X secolo,⁴⁸ Ælfric non può essere caratterizzato in base a delle scelte terminologiche specifiche e riconoscibili, questo perché il suo lessico si evolve gradatamente, adeguandosi agli esperimenti stilistici ed alle influenze esterne. In particolare il suo vocabolario, nel periodo compreso tra il 1000 ed il 1010, è per molti aspetti diverso da quello da lui utilizzato nei dieci anni precedenti.⁴⁹ Nel caso del *Glossario*, poi, nelle sue scelte lessicali deve aver influito anche il contesto didattico in cui si colloca questo testo che, non a caso, nei manoscritti in cui è contenuto segue sempre la *Grammatica* come una sorta di appendice.⁵⁰

A differenza del *Glossario* di Ælfric, il testo in A-L potrebbe essere, invece, molto più vicino al presunto archetipo dal momento che l'ambito culturale di Abingdon, all'epoca in cui è stato redatto il manoscritto di A-L, non sembra evidenziare aspetti di rinnovamento, ma piuttosto di mantenimento della tradizione.

Il clima culturale nel quale collocare l'origine di questo presunto archetipo potrebbe essere, dunque, quello della seconda metà del X secolo, prima della data di redazione del *Glossario* di Ælfric e successivamente a quella in cui furono compilati i glossari contenuti nel Cleopatra (metà del X sec.), con i quali entrambi i nostri testi condividono un certo numero di glosse.⁵¹ Questo periodo è contrassegnato da una tradizione stilistica anglo-latina definita "ermeneutica" in quanto basata fondamentalmente sull'utilizzazione di un vocabolario poco usuale, apparen-

⁴⁸ Gneuss (1972: 63-83); Hofstetter (1987); Hofstetter (1988: 139-161).

⁴⁹ Godden (1980: 222-223).

⁵⁰ Garmonsway (1939: 13).

⁵¹ In merito ai rapporti tra i glossari si veda Pheifer (1974: xxviii).

temente colto, ricco di arcaismi, neologismi e prestiti prevalentemente di provenienza greca.⁵² Lo stile ermeneutico, che aveva avuto il suo precursore in Aldelmo (640-709), acquisì nuovo vigore durante il periodo carolingio,⁵³ imponendosi nuovamente in Inghilterra parallelamente al rinnovato interesse per Aldelmo;⁵⁴ infatti nel tardo X secolo tutti gli autori anglo-latini appaiono immersi in questa tendenza stilistica, con l'unica eccezione di Ælfric⁵⁵ che reagì nettamente a questa moda, ponendosi, per questo aspetto, in contrasto con il suo maestro Æthelwold e gli altri suoi discepoli.⁵⁶

A Winchester svolsero la loro attività Lantfred, al quale Æthelwold commissionò l'opera *Translatio et Miracula S. Swithuni* in occasione della traslazione delle spoglie del santo nella nuova cattedrale di Winchester,⁵⁷ Wulfstan, autore di una versione in esametri della *Translatio* di Lanfred,⁵⁸ e Godeman, cui si deve la redazione dello splendido codice miniato London, B.L., Add. 49598, contenente il *Benedizionale* di Æthelwold con una prefazione costituita da una composizione poetica in esametri⁵⁹ opera dello stesso Godeman. Ebbene questi scrittori, al pari

⁵² La definizione implica che la terminologia di origine greca provenga prevalentemente dal materiale didattico greco-latino, in particolare dai glossari, raccolto negli *Hermeneumata*. Lapidge (1975: 1-2).

⁵³ Questa tendenza stilistica venne ripresa dal nord della Francia e si impose nuovamente in Inghilterra grazie alla diffusione che seppero darle gli uomini della riforma benedettina, tutti legati a vario titolo ai centri benedettini del continente. Oda ed Oswald (dal 961 arcivescovo di Worcester) avevano studiato a Fleury, Dunstan (dal 957 arcivescovo di Canterbury) a Ghent, Æthelwold, il quale non ebbe la possibilità di studiare a Fleury, vi inviò il suo discepolo Osgar, facendo poi giungere a Winchester monaci da Corbie, cfr. Lapidge / Winterbottom (1991: cap. 14). L'abbazia di Fleury-sur-Loire, riformata nel 930 da Odo di Cluny, assunse un ruolo di primo piano nella riorganizzazione monastica anglosassone, infatti da qui, oltre che dall'abbazia di san Pietro a Ghent, anch'essa riformata nel 937, provenivano i monaci che Æthelwold aveva convocato per partecipare al sinodo di Winchester. Si veda Symons / Spath (1984: 5).

⁵⁴ Gwara (1994: 101-159).

⁵⁵ Lapidge (1975: 101).

⁵⁶ Nella prefazione latina alla prima serie delle *Omelie cattoliche* Ælfric afferma di usare la lingua indigena invece del latino per penetrare più direttamente nei cuori dei suoi lettori o ascoltatori: "Ideoque nec obscura posuimus uerba, sed simplicem anglicam quo facilius possit ad cor peruenire legentium", cfr. Clemoes (1997:173); mentre nella seconda serie ribadisce la sua intenzione di usare: "non garrula uerbositate, aut ignotis sermonibus, sed puris et apertis verbis lingue hujus gentis", cfr. Godden (1979: 1). L'espressione *garrula uerbositate* è una citazione dal *De uirginitate* in prosa di Aldelmo, si veda Ehwald (1919: 249, c. xix).

⁵⁷ Lapidge (1975: 85 e ss.).

⁵⁸ L'edizione dei testi di Lantfred e Wulfstan è stata curata da M. Lapidge nel volume *The Cult of St. Swithun*, Winchester Studies, Oxford, la cui pubblicazione è annunciata per il 2003.

⁵⁹ Prescott (1988: 119-147).

del loro maestro, che mette in mostra una conoscenza del latino molto precisa e non disdegna di farlo a volte in maniera eclatante,⁶⁰ ostentano un lessico ermeneutico, ricco di grecismi, analogo a quello che si ripropone in tre componimenti poetici, di autore diverso, raccolti in un manoscritto di Winchester del tardo X secolo.⁶¹ I termini di origine greca risultano abbondanti anche in alcuni documenti (*charters*) redatti ad Abingdon e Winchester, proseguendo una tendenza iniziata durante il regno di Æthelstan, alla cui corte Æthelwold, ancora laico, aveva iniziato la sua formazione culturale.⁶² Quando, dopo la pausa registrata negli anni tra il 909-924, riprese la produzione di *charters* in latino, lo stile di questi documenti, alcuni dei quali scritti proprio da Æthelwold,⁶³ appare molto cambiato, non più piano ed essenziale, ma pomposo e con un lessico decisamente ermeneutico, al punto da risultare in alcuni casi di difficile comprensione.⁶⁴

È significativo, comunque, che una parte dei grecismi, contenuti negli scritti ora indicati (*agalma*, *heresis*, *basileus*, *cosmus*, *machera*, *melotes*, *soma*, *trapezeta*, *agapis*, *cauma*, *numisma*, *mandra*),⁶⁵ sia presente anche nel *Glossario* di A-L.⁶⁶ Non si conoscono le fonti da cui Æthelwold acquisì il lessico poco usuale di origine greca, sparso nella sua produzione letteraria e in quelli dei suoi discepoli, anche se dai suoi lavori emergono indicazioni su alcuni testi di cui era sicuramente a conoscenza. Qualche informazione si può trarre da una lista di venti libri che egli aveva donato, dopo la sua nomina a vescovo di Winchester (963), al monastero di Peterborough in occasione della sua rifondazione.⁶⁷ L'elenco include, tra gli altri, un testo indicato come *De litteris grecorum*, probabilmente un glossario greco-latino non identificato, ed

⁶⁰ Lapidge (1988: 103).

⁶¹ Lapidge (1972: 85-137).

⁶² Bullough (1972: 465).

⁶³ Lapidge (1975: 89).

⁶⁴ Lapidge (1975: 100).

⁶⁵ Lapidge (1975: 86-89).

⁶⁶ Cfr. Imago **agalma** uel iconisma uel idea *anlicnes* (L f. 15v mr.sn.), **Heresis** *kyre* uel *gedweld* (L f. 3r mr. su.), **Basileus** *kinig* (L f. 3v mr. ds.), **Mundus** uel **cosmus** *middaneard* (L f. 14r mr.su.), **Gladius** uel **machera** uel spata uel framea uel pugio *sweord* (L f. 10r mr. ds.), **Melotes** uel pera *gæten* uel *broccen rooc* (L f. 13r mr. su.), **Caro** *flæsc* uel **soma** *lichama* (L f. 14r mr. ds.), **Trapezeta** uel nummularius *mynetere* (L f. 15v mr. sn.), **Elemosina** uel **agapis** *almesse* (A f. 3r mr. su.), **Calor** *hæte* uel aestus uel **cauma** *swoloð* (L f. 19r mr. in.), **Numisma** *scylling* (L f. 20r mr. in.), **Mandra** uel ouile *locc* (L f. 6r mr. ds.), **Sophista** *wite* (L f. 15v mr.in.).

⁶⁷ Lapidge (1985: 52-55).

una copia del terzo libro del *Bella parisiacae Urbis* di Abbo di S. Germain-des Prés, che si caratterizza per la presenza di numerose parole di uso non comune in gran parte prestite dal greco.⁶⁸ La lista delle donazioni contiene testi che sicuramente erano utilizzati da Æthelwold ed in gran parte noti anche ad Ælfric, il quale potrebbe averli letti proprio sotto la supervisione del suo maestro a Winchester.⁶⁹

Ad ogni modo l'interesse per i grecismi era vivo anche ad Abingdon, monastero che Æthelwold tenne costantemente sotto la sua supervisione, non solo durante il periodo in cui era stato abate (955-963), ma anche dopo la sua nomina a vescovo con visite periodiche.⁷⁰ Per altro proprio da questa fondazione proviene il manoscritto London, B.L., Harley 3826, datato tra il tardo X secolo o gli inizi dell'XI, in cui sono contenuti testi di carattere grammaticale ed alcune liste di termini greci glossati in latino, tra cui un glossario – *Grammaticę artis nomina grece et latine notata* – di centoventotto voci, una cinquantina delle quali riconducibili alle *Etimologiae* di Isidoro, tutte costituite da un lemma greco, traslitterato in latino, e da una o più glosse in latino.⁷¹ Il glossario grammaticale è seguito da altre glosse costituite da termini greci e latini con *interpretamenta* latini, in particolare i *lemmata* che si trovano sul f. 152v e 153r (1-3) corrispondono esattamente a quelli di una sequenza relativa a parti di un edificio romano compresa nel *Glossario* del ms di A-L; una sequenza che per altro ricorre, con qualche lieve variazione, anche in una lista di quattordici glosse sul f. 68v, autonoma rispetto agli altri glossari contenuti nel manoscritto di A-L.⁷²

Dalla serie di elementi messi in evidenza si può dedurre che il *curriculum* di studi a Winchester, così come ad Abingdon, nell'ultima parte del X secolo, includesse anche lo studio di testi lessicalmente complessi e una certa familiarità con il linguaggio ermeneutico che si evidenzia in testi di natura diversa. Ci sono, dunque, elementi significativi per collocare ad Abingdon una o più liste di glosse antecedenti al *Glossario* di A-L. In tale contesto non è da escludere che una parte di tali glosse,

⁶⁸ Lendinara (1999: 160).

⁶⁹ Lapidge (1988: 103 e 110).

⁷⁰ Lapidge / Winterbottom (1991: Wulfstan c. 27-28, Ælfric c. 19). Sulla diffusione del greco in Inghilterra si veda Bodden (1988: 217-246).

⁷¹ Per l'edizione cfr. Gneuss (1994: 60-86).

⁷² Porter 1996c: 257-258.

quelle costituite da neologismi, rappresentino il risultato di una sorta di esercizio lessicale sofisticato, basato su una selezione di lemmi non usuali, cui il glossatore, dotato di notevoli competenze lessicali in entrambe le lingue interessate, ha fornito degli *interpretamenta* che costituiscono la più ampia serie di *hapax legomena* presente nei glossari bilingui. Le scelte effettuate, inoltre, sono tali da consentire l'applicazione di un gusto ermeneutico, non disgiunto da una conoscenza linguistica capace di penetrare il senso delle parole al punto da offrire corrette interpretazioni etimologiche dei lemmi, secondo la prassi instaurata da Isidoro⁷³ e normalmente praticata nell'ambito della scuola di Æthelwold, come in più occasioni ha dimostrato Ælfric che, nella sua *Grammatica*, a proposito del termine *ethimologia*, ripropone la definizione di Isidoro accompagnata dai medesimi esempi.⁷⁴

⁷³ "Etymologia est origo vocabulorum, cum uis uerbi uel nominis per interpretationem colligitur [...] ut 'reges' a [regendo et] recte agendo, aut ex origine, ut 'homo', quia sit ex humo, aut ex contrariis [...]"'. Lindsay (1911: l.xxix 1,3).

⁷⁴ "þæt is namena ordfruma ond gescead, hwi hi swa gehatene sind. *rex* cyning is gecweden A REGENDO, þæt is fram recendome, forðan ðe se cyning sceal mid micelum wisdomes his leode wis-sjan and bewerjan mid cræfte. *homo* mann is gecweden fram HUMO, þæt is fram moldan, forðan ðe seo eorde wæs þæs mannes antimber; and swa gehwylce oðre". Zupitza (1880: 293); cfr. anche Hill (1988: 35-44).

BIBLIOGRAFIA

- Berry, Mary, 1988, "What the Saxon Monks Sang: Music in Winchester in the Late Tenth Century". In: Yorke, Barbara (ed.), *Bishop Æthelwold. His Career and Influence*, Woodbridge: 157-158.
- Bodden, Mary Catherine, 1988, "Evidence for Knowledge of Greek in Anglo-Saxon England". *Anglo-Saxon England* 17: 217-246.
- Bosworth, Joseph - Toller, T. Northcote, 1882-1898, *An Anglo-Saxon Dictionary*, Oxford, rist. 1989.
- Bucklew, Ronald E., 1978, "Leland's Transcript of Ælfric's Glossary". *Anglo-Saxon England* 7: 149-164.
- Bullough, Donald A., 1972, "The Educational Tradition in England from Alfred to Ælfric: Teaching *Utriusque Linguae*". In: *La Scuola nell'occidente latino dell'alto medioevo*, XIX Settimana di Studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto: 453-494.
- Clemoes, Peter A.M., 1959, "The Chronology of Ælfric's Works". In: Clemoes, Peter A.M. (ed.), *The Anglo-Saxons: Studies presented to Bruce Dickins*, London: 212-247, rist. in *Old English Newsletter*, Subsidia 5, Binghamton 1980.
- Clemoes, Peter A.M., 1997, *Ælfric's Catholic Homilies. The First Series. Text*, Oxford.
- Dietrich, Franz E., 1855, "Abt Ælfrik. Zur Literatur-Geschichte der angelsächsischen Kirche". *Zeitschrift für der historische Theologie* 25: 487-594.
- Dümmler, Ernest, 1884, "Lateinische Gedichte des neunten bis elften Jahrhunderts". *Neues Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde* X: 351-353.
- Ehwald, Rudolf, 1919, *Aldhelmi opera*, M.G.H. Auct. Ant. XV, Berlin.
- Förster, Max, 1917, "Die Altenglische Glossenhandschrift Plantinus 32 (Antwerpen) und Additional 32246 (London)". *Anglia* 41: 94-161.
- Fox, Wilhelm, 1902, *Remigii Autissiodorensis in artem Donati minorem commentum*, Lipsiae.
- Garmonsway, G.N., 1939, *Ælfric's Colloquy*, Exeter, rist. 1991.
- Gillingham, Robert G., 1981, *An Edition of Abbot Ælfric's Old English-Latin Glossary with Commentary*, unpubl. Ph. D. diss., Ohio State Univ., Ann Arbor.
- Gneuss, Helmut, 1972, "The Origin of Standard Old English and Æthelwold's School at Winchester". *Anglo-Saxon England* 1: 63-83.
- Gneuss, Helmut, 1994, "A Grammarian's Greek-Latin Glossary in Anglo-Saxon

- England". In Godden, Malcom R. - Douglas, Gray - Hoad, Terry (eds.), *From Anglo-Saxon to Early Middle English. Studies presented to E.G. Stanley*, Oxford: 60-86.
- Godden, Malcom R., 1980, "Ælfric's Changing Vocabulary". *English Studies* 61: 206-223.
- Godden, Malcom R., 1979, *Ælfric's Catholic Homilies. Second Series: Text*, Oxford, 1979.
- Gwara, Scott, 1994 "Manuscripts of Aldhelm's *Prosa de Virginitate* and the Rise of Hermeneutic Literacy in Tenth Century England". *Studi medievali* 35/1: 101-159.
- Hill, Joyce, 1988, "Ælfric's Use of Etymologies". *Anglo-Saxon England* 17: 35-44.
- Hofstetter, Walter, 1987, *Winchester und der spätaenglische Sprachgebrauch: Untersuchungen zur geographischen und zeitlichen Verbreitung altenglischer Synonyme*, München.
- Hofstetter, Walter, 1988, "Winchester and the Standardization of Old English Vocabulary". *Anglo-Saxon England* 17: 139-161.
- Kastovsky, Dieter, 1992, "Semantic and Vocabulary". In: Hogg, Richard M. (ed.), *The Cambridge History of the English Language, The Beginnings to 1066*, vol. I, Cambridge: 290-408.
- Ker, Neil R., 1957, *Catalogue of Manuscripts containing Anglo-Saxon*, Oxford, reissued with Appendix, 1990.
- Kindschi, Lowell, 1955, *The Latin-Old English Glossaries in Plantin-Moretus Ms 32 and British Museum Ms Additional 32.246*, diss., Stanford.
- Knowels, David, 1963, *The Monastic Order in England. A History of its Development from the Times of St. Dunstan to the Fourth Lateran Council 940-1216*, Cambridge, I ed. 1940.
- Ladd, C.A., 1960, "The 'Rubens' Manuscript and Archbishop Ælfric's Vocabulary". *The Review of English Studies* XI: 353-364.
- Lapidge, Michael, 1972, "Three Latin Poems from Æthelwold's School at Winchester". *Anglo-Saxon England* 1: 85-137.
- Lapidge, Michael, 1975, "The Hermeneutic Style in tenth-century Anglo-Saxon England". *Anglo-Saxon England* 4: 67-111.
- Lapidge, Michael, 1985, "Surviving Booklists from Anglo-Saxon England". In: Lapidge, Michael - Gneuss, Helmut (eds.), *Learning and Literature in Anglo-Saxon England. Studies presented to Peter Clemoes*, Cambridge: 33-85.
- Lapidge, Michael, 1988, "Æthelwold as Scholar and Theacher". In: Yorke, Barbara (ed.), *Bishop Æthelwold. His Career and Influence*, Woodbridge.

- Lapidge, Michael, 2003, *The Cult of St. Swithun*, Oxford, pubblicazione annunciata per il 2003.
- Lapidge, Michael / Winterbottom, Michael, 1991, *Wulfstan of Winchester Life of St Æbelwold*, Oxford.
- Law, Vivien, 1987, "Anglo-Saxon England: Ælfric's *Excerptiones de arte grammatica anglice*". *Histoire épistémologie language* IX: 47-71.
- Lazzari, Loredana, 1992-1993, "Problemi lessicografici nei glossari bilingui latino-inglese antico". *Romanobarbarica* 12: 251-287.
- Lazzari, Loredana, 1996, "Il canto liturgico nel glossario in latino-inglese antico nel ms Antwerpen, Plantin-Moretus M 16.2 (47) + London, B.L., Add. 32246". *Linguistica e Filologia* 2: 193-221.
- Lazzari, Loredana, 1998-1999, "Il lessico medico anglosassone: descrizione e classificazione delle glosse sul f. 4 del ms London, B.L., Add. 32246". *Quaderni della sezione di Glottologia e Linguistica del Dipartimento di Studi Medievali e Moderni* 10-11: 159-193.
- Lazzari, Loredana, 2000, "Elementi di un curriculum composito in uso ad Abingdon nella prima metà dell'XI secolo". *Studi medievali* XLI, 1: 85-117.
- Lendinara, Patrizia, 1999, "The *Colloquy* of Ælfric and the *Colloquy* of Ælfric Bata. In: Lendinara, Patrizia, *Anglo-Saxon Glosses and Glossaries*, Aldershot: 205-287, già pubblicato in: Lendinara, Patrizia / Melazzo, Lucio (a cura di), 1983, *'feor ond neah'*. *Scritti di Filologia Germanica in memoria di Augusto Scaffidi Abbate*, Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Palermo, Palermo: 173-249.
- Lendinara, Patrizia, 1999, "The Third Book of the *Bella Parisiaca urbis* by Abbo of Saint-Germin-des-Prés and its Old English Gloss". In: Lendinara, Patrizia, *Anglo-Saxon Glosses and Glossaries*, Aldershot: 157-175, già pubblicato in *Anglo-Saxon England*, 15 (1986): 73-89.
- Lindsay, Wallace M., 1911, *Isidori Hispalensis Episcopi Etymologiarum sive originum*, 2 voll. Oxford.
- Meyer, Robert T., 1956, "Isidorian *Glossae collectae* in Ælfric' Vocabulary". *Traditio* XII: 398-405.
- Oliphant, Robert T., 1966, *The Harley Latin-Old English Glossary*, The Hague - Paris.
- Pheifer, J.D., 1974, *Old English Glosses in the Æpinal-Erfurt Glossary*, Oxford.
- Porter, David W., 1996a, "Double Solution to the Latin Riddle in Antwerp, Plantin-Moretus Museum 16.2". *American Notes and Queries* 9.2: 3-9.
- Porter, David W., 1996b, "Æthelwold's Bowl and the Chronicle of Abingdon". *Neuphilologische Mitteilungen* 97: 163-167.

- Porter, David W., 1996c, "Old English Goldhordhus: a Privy or just a Treasurehouse?". *Notes and Queries*, 41: 257-258.
- Porter, David W., 1999a, "On The Antwerpen-London Glossaries". *Journal of English and Germanic Philology*, 98: 170-192.
- Porter, David, W., 1999b, "The Earliest Texts with English and French". *Anglo-Saxon England* 28: 87-110.
- Porter, David W., 2002, *Excerptiones de Prisciano*, Cambridge.
- Prescott, Andrew, 1988, "The Text of the Benedictional of st Æthelwold". In: Yorke, Barbara, *Bishop Æthelwold, his Career and Influence*, Woodbridge: 119-147.
- Rusche, Piliph G., 1996, *The Cleopatra Glossaries. An Edition with Commentary on the Glosses and their Sources*, unpubl. diss., Yale Univ.
- Stevenson, William H., 1929, *Early Scholastic Colloquies*, Oxford.
- Symons, Thomas, 1975, "The *Regularis Concordia*: History and Derivation". In: Parson, David (ed.), *Tenth Century Studies. Essays in Commemoration of the Millennium of the Council of Winchester and 'Regularis Concordia'*, Chichester.
- Symons, Thomas / Spath, S. (eds.), 1984, *Æthelwold 'Regularis Concordia'*, in *Consuetudinum saeculi X, XI, XII monumenta non-cluniacensia. Corpus Consuetudinum Monasticarum* 7.3, Siegburg.
- Thompson, R.L., 1981, "Ælfric's Latin Vocabulary". *Leeds Studies in English* 12: 155-161.
- Toller, T. Northcote, 1921, *An Anglo-Saxon Dictionary, Supplement*, Oxford, with revised and enlarged *Addenda* by Campbell, Alistar, Oxford, 1972, rist. 1980.
- White, Caroline L., 1898, *Ælfric: A New Study of his Life and Writings*, Boston.
- Wright, Thomas, 1882, *A Volume of Vocabularies*, Liverpool, 2 voll., prima ed. 1857.
- Wright, Thomas / Wülcker, Richard Paul, 1884, *Anglo-Saxon and Old English Vocabularies*, 2 voll., London, rist. Darmstadt, 1968.
- Zupitza, Julius, 1880, *Ælfrics Grammatik und Glossar*, Berlin, rist. 1966.